

Per M.Pannella e R.Bonanni - A. Teso - 14-09-10

Gentili M.Pannella e R.Bonanni,

desidero ringraziarvi per l'interessante dibattito che abbiamo avuto insieme giovedì scorso.

I problemi del mondo del lavoro sono fra i temi prioritari che la politica DEVE affrontare per cercare di portare l'Italia ad avere un minimo di ripresa reale (ma anche l'Europa e la Germania non stanno bene).

Credo che le soluzioni possano non essere impopolari purché siano ben spiegate e si faccia capire che vanno nella direzione della eliminazione della disoccupazione e di migliore reddito.

Ma per ottenere ciò non ci sono altre strade che quelle della migliore produttività aziendale e del sistema Italia.

Vi ricordo in allegato i titoli che a parere mio e di economisti che sanno cosa è il mondo dell'impresa (manifatturiera, agricola, turistica e dei servizi redii) indicano i problemi da risolvere, possibili e a costo zero per lo Stato. Basta decidere.

Così come vi confermo la sostanza dei dati che vi ho fornito sui confronti con la Germania del costo del lavoro e dei netti. Pur tenendo presente, come hanno sottolineato le numerose email che mi sono giunte anche a seguito di una " lettera " apparsa su ciò sul Corriere delle Sera di Sabato, che il costo della vita è più alto in Germania e che non è il paese del bengodi.

Creo che insieme potremmo spingere di più nelle stesse direzioni.

A presto, cordialmente,

Adriano Teso

ho fatto riverificare i conti aziendali e noi, per la stessa mansione operaia in Italia (provincia di Pavia) e in Germania (area di Stoccarda), abbiamo questi dati medi, per 40 ore di lavoro settimanali e per un lavoratore classico (con moglie e 1 figlio) :

Costo del lavoro di un Collaboratore è maggiore in Germania di circa il 10 %

Lo stipendio lordo è maggiore di circa il 40 %

Lo stipendio netto è maggiore di oltre il 30 %

quindi un peso "fiscale" notevolmente inferiore all'Italia

vedi anche **previsioni economiche ed occupazionali – analisi e rimedi**

Previsioni economiche ed occupazionali – analisi e rimedi – Riforme strutturali

L'economia non gira ed i mesi futuri saranno ancora peggio. L'Italia non è competitiva mentre una gran parte del mondo ha continuato a crescere a ritmi elevati. Il sistema burocratico, quello delle infrastrutture, quello del mondo industriale, dei rapporti di lavoro e della giustizia hanno bisogno di grandi e decise evoluzioni.

Su varie parti di questi temi, Ministri stanno facendo bene, su altre hanno iniziato a comunicare, mentre su alcune tutto tace. Allego un elenco di temi per i quali ritengo servano interventi decisi.

Per l'Italia la crisi finanziaria di una parte del sistema bancario internazionale c'entra poco. C'entrano invece la competitività del sistema e l'insopportabile spesa pubblica. E in questi giorni si parla di varare norme che aumentano il costo del lavoro (giorni paternità) e aziendali (tasse bancarie).

Certamente gli infiniti ostacoli a realizzare diminuiscono notevolmente i risultati che il Governo vorrebbe ottenere. Ma su alcune cose nessuna forza politica è presente.

Elenco sommariamente i temi a mio parere prioritari ed essenziali sui quali operare, per alcuni dei quali ho disponibili anche testi di Leggi Delega, possibili da gestire in armonia col rientro del debito pubblico (praticamente nessun costo, anzi) :

IMPRESA

- trasparenza del mercato; più informazione = più concorrenza = minori prezzi e migliori servizi;
- eliminazione della logica assistenziale alle imprese; con diminuzione di pari importi della pressione fiscale;
- liberalizzazione ed incentivazione della costruzione di infrastrutture logistiche; che possono essere finanziate da privati;
- energia rinnovabile o nucleare con costi pari a quelli dei competitors mondiali;
- semplificazione ed incentivazione della nuova imprenditorialità; costa meno che una spesa sociale o finti posti di lavoro;
- abolizione delle attività dello Stato inutili. Far fare da imprese in concorrenza sul Mercato;
- interventi su corporazioni-ordini (sindacati e ordini professionali), che limitano la concorrenza;
- rilancio fortissimo della ricerca scientifica; cofinanziare-detassare ma alla pari col privato.

LAVORO

- mercato del lavoro semplice e flessibile; la "Biagi" ha complicato, non semplificato;
- ammortizzatori sociali semplici-certi-incentivanti; Il loro riordino permette di aiutare tutti i veri ed involontari disoccupati, diminuendo il costo complessivo;
- previdenza solo di competenza, **oneri impropri sulle retribuzioni**; obbligatorio solo quella di base, uguale per tutti, il resto ampio spazio al risparmio, investimento e gestione privata.
- orari di lavoro ad almeno 40 ore e produttività;
- produttività nella Amministrazione Pubblica, locale e nazionale e taglio sprechi;

VARIE

- una politica del territorio improntata ad un suo migliore utilizzo; con equilibrio residenti / posti di lavoro;
- attribuzione delle concessioni con aste permanentemente concorrenziali; non concessioni di rendite;
- una giustizia amministrativa e penale tempestiva;
- una gestione del cambio € e patti bilaterali per avere quote di lavoro sufficienti; vedi anche la farsa del cambio cinese;
- riduzione della pressione fiscale e quindi della evasione;
- Scuola e Formazione competitive ed efficaci, con un 50% di programmi lasciati ai singoli istituti;

Vedi per i vari punti www.studiliberale.it , www.brunoleoni.com , www.libertates.com , www.libertiamo.it etc